

113 acquisizioni per 68,8 miliardi Fondazione Eni: la crisi risparmia i fondi sovrani

La crisi non risparmia i fondi sovrani. Nel 2009 i fondi di investimento pubblici hanno completato 113 acquisizioni, per un controvalore di 68,8 miliardi di dollari. Secondo un rapporto di Fondazione Eni Enrico Mattei e Monitor Group, si tratta di una brusca interruzione del trend di crescita degli investimenti, che risultano in calo del 40% rispetto al 2008, sia in termini di numero che di valore. I fondi sovrani, dopo la tempesta della crisi economica e finanziaria, hanno elaborato nuove strategie di investimento e si sono riposizionati a livello settoriale. Evitando accuratamente il settore finanziario. In ogni caso hanno ripreso le attività. Nella seconda metà del 2009, si rileva nel rapporto annuale sui fondi sovrani, giunto alla seconda edizione e intitolato "Back on Course: Sovereign Wealth Fund Activity in 2009", si è registrata una netta ripresa degli investimenti. In particolare il terzo e il quarto trimestre hanno pesato per l'85% delle operazioni totali dell'anno, per un valore di circa 59 miliardi di dollari. "Come già visto nel terzo rapporto trimestrale, i fondi sovrani sono riemersi dalla crisi con nuove strategie di investimento e un riposizionamento a livello settoriale, che li ha portati ad evitare accuratamente il settore finanziario", spiega Bernardo Bortolotti, direttore della Fondazione Eni Enrico Mattei. Nel 2009 i fondi sovrani hanno ridimensionato il loro interesse verso il settore finanziario, effettuando 28 operazioni per un valore di 10,2 miliardi di dollari. Valori diversi rispetto a quelli del 2008, in cui si contavano 49 operazioni per un controvalore di 81,7 miliardi di dollari. Anche nel settore immobiliare i fondi sovrani sono stati piuttosto conservativi, con un'attività dimezzata rispetto all'anno precedente. "Ed esattamente come previsto -continua Bortolotti- questi fondi stanno riprendendo pian piano il loro cammino, ma con un approccio diverso di investimento, consapevoli della passata esperienza e delle ingenti perdite subite nel 2008". L'attività

di questi fondi si è concentrata su nuovi settori, in particolare quello energetico, delle risorse naturali e della tecnologia. Un modello di investimento, rileva il rapporto, che si ritrova solo prima del 2005. Inoltre nel corso del 2009 l'allocazione settoriale e geografica dell'investimento sovrano si è modificata in relazione alle diverse realtà economiche emerse dopo gli effetti della crisi. I fondi hanno mostrato un particolare interesse per i settori dell'energia, delle risorse naturali, dell'ingegneria e della tecnologia, bilanciato dall'altra parte dall'uscita dalla finanza e dal mercato immobiliare. Anche gli investimenti sui mercati interni, secondo il rapporto di Feem e Monitor Group, sembrano essere la costante soprattutto per quanto riguarda l'inizio dell'anno.

